

Fonderie Pisano, piano da valutare senza preconcetti: farle morire sarebbe una sconfitta

Ciro Pisano *

Gentile Direttore,

desidero esprimere il mio più vivo rammarico nel leggere sulla stampa, ancora una volta, una non corretta interpretazione della vicenda delle Fonderie Pisano. Grazie al lavoro di operai, tecnici e dirigenti in essa impiegati, si colloca in Italia, dove sono presenti oltre 200 aziende di questo settore, tra le prime per volumi di produzione e fatturato. Per ottenere ciò, è stato approvato dal Consiglio di Amministrazione della società un piano di investimenti che supera i 50 milioni di euro onde realizzare una nuova ed efficiente unità produttiva che sia competitiva sia in Italia che in Europa. In considerazione che l'attuale sito dove sorge lo stabilimento delle Fonderie in Salerno è stato trasformato dall'Amministrazione Comunale da terreno industriale ad area di trasformazione urbana, in considerazione dell'evoluzione subita dalla città, è stata da noi avanzata richiesta all'Agenzia di sviluppo industriale di un nuovo sito produttivo. È stata formulata domanda all'ASI e ci è stato prima assegnato e poi venduto un suolo, nel Comune di Buccino, dove precedentemente sorgeva una fonderia di zinco e rame (Metalli e Derivati). È giunto, quindi, un progetto alla Regione Campania per la realizzazione di una fonderia di ghisa di seconda fusione. La Regione ha richiesto una serie di maggiori indagini ed uno studio più accurato del territorio. Prima di presentare le integrazioni è stata studiata per oltre un anno la fauna e la flora attorno all'insediamento in relazione alla costruenda fabbrica per capire gli impatti della nuova fonderia su di esse. Il risultato dimostra un impatto nullo o impercettibile. Tutti i parametri emissivi sono di molto inferiori a quelli previsti dalle norme ed il nuovo insediamento ha recepito la direttiva Europea dell'abbandono delle fonti fossili. La produzione avverrà con forni elettrici e con una notevole quantità di energia prodotta da pannelli solari forniti da aziende del territorio.

Questo progetto è stato presentato a tutti gli Enti e comunità, tra cui, ovviamente, lo stesso Comune di Buccino, che può analizzarlo e verificarlo. Certamente, la cattiva interpretazione della "pace sociale" che supponiamo si riferisca al mantenimento dei livelli occupazionali degli oltre 120 operatori attualmente occupati in azienda e non all'impatto della nostra azienda sul territorio - che si è dimostrato irrilevante nelle varie indagini svolte - induce una comunità autonoma e orgogliosa a rifiutare a priori un progetto, se viene presentato come deleterio per il territorio.

Se un imprenditore locale vuole investire nel rispetto dei limiti di legge e nel rispetto del contratto sindacale, è mai possibile che non si trovi la strada per agevolare questa iniziativa? Fino ad ora l'azienda ha investito fondi propri per oltre 4 milioni di euro per l'acquisto del suolo, per le indagini sul territorio e per i costi dei progetti senza chiedere alcun contributo regionale o statale. La scelta del sito nella area ASI di Buccino è stata determinata da una serie di motivi tra i quali: la disponibilità di un area di notevole superficie già parzialmente costruita, la vastità dell'area industriale con possibilità di rilevare altri siti dismessi, la vicinanza alle vie di comunicazione, la presenza di residenti propensi a verificare le possibilità di occupazione. Sicuramente la scelta non è stata fatta per profanare o inquinare un territorio di alte tradizioni culturali, ma anche imprenditoriali.

Speriamo che il territorio possa esaminare il progetto presentato senza preconcetti e verificarne le ricadute economiche positive, gli impatti, chiedendo eventuali adeguamenti, onde permetterci di realizzare la costruzione dello opificio. Non abbiamo piacere di investire in un territorio ostile e che non desidera una nuova iniziativa imprenditoriale. Non è nello spirito dell'impresa.

Purtroppo, non riusciamo ad illustrare la nostra iniziativa per una serie di veti ideologici e politici.

Di ciò sembra accusarci anche l'Amministrazione di Buccino che, invero, lancia alcune proposte - forse al Comune di Salerno, ci pare di capire - che potrebbero essere una buona base di dialogo per risolvere il problema. Siamo certi, infatti, che i problemi si risolvano con il dialogo e non con una "guerra" che, la storia insegna, non ha mai portato vantaggi né ai vinti né ai vincitori. La sconfitta, per tutti, sarebbe non trovare alcuna soluzione e fare morire una realtà industriale della provincia di Salerno che ancora oggi ha mercato, assume collaboratori, realizza investimenti, ha i conti in ordine ed onora tutti i propri impegni con dipendenti e fornitori.